

**Ludovico Buglio:
L'Europa presentata ai cinesi**

Nuova traduzione ambientata del

御覽西方要及

Yulan xifang yaoji

Tesi di Laurea Triennale in Lingue e Civiltà Orientali
Facoltà La Sapienza di Roma - A.A. 2011/2012

Silvia Toro

Indice

Introduzione

“Una generazione di giganti” p. 1

Il profilo del personaggio p. 4

Le opere p. 10

L’imago mundi e la Cina come “Impero di Mezzo” p. 13

L’opera 御覧西方要紀 *Yulan xifang yaoji* “Nozioni essenziali sui paesi d’occidente” p. 15

Immagini p. 21

Conclusioni p. 25

Ringraziamenti p.26

Bibliografia p.27

Introduzione

Quest'anno ricorre il 330 esimo anniversario della morte del gesuita siciliano Ludovico Buglio, morto nella capitale imperiale cinese il 7 ottobre 1682. Mi sono interessata alla sua figura e qui intendo ricordarla non solo perché mio conterraneo ma anche e soprattutto perché si fa sempre più forte oggi la necessità di guardare alle origini degli interscambi tra Italia e Cina al fine di renderne sempre più proficuo il dialogo.

In particolare intendo mettere in luce la sua movimentata vita da missionario e tradurre una parte di un'opera che scrisse durante la sua lunga permanenza in Cina, dove svolse oltre all'opera di evangelizzazione anche quella di mediazione culturale, segnando così gli inizi di una reciproca conoscenza.

“L'Europa presentata ai cinesi” è il titolo che ho scelto perché coincide con l'operazione culturale svolta dal gesuita nella sua opera 御覽西方要紀 *Yulan Xifang Yaoji* ovvero “Memoria compendiosa sulle contrade occidentali redatta ad uso dell'imperatore” o più brevemente “Nozioni essenziali sui paesi d'occidente”. Risalente al 1669, l'editio princeps che è il testo da me tenuto presente, è conservata presso l'Archivio Romano della Societas Iesu (ARSI) e ha visto una prima traduzione integrale svolta come tesi di dottorato da Maria Novella Rossi all'Università Orientale di Napoli nel 1994 ed è a lei che ho fatto riferimento.

Mi sono occupata della prima parte di questo manoscritto che ha natura geografica e antropologica, che compartecipa della natura del compendio, della monografia, e che per la sua concisione ricorda un rapporto ministeriale¹ e a tratti è assimilabile ad un route book².

¹ Cfr. G. BERTUCCIOLI, “Ludovico Buglio”, in *Scienziati Siciliani Gesuiti in Cina nel Secolo XVII Atti del Convegno a cura di Alcide Luini, Palermo - Piazza Armerina - Caltagirone - Mineo, 26 - 29 ottobre 1983* Roma 1985, p. 128.

² T. BROOK, *Geographical Sources of Ming-Qing History* Center for Chinese Studies, The University of Michigan 1988, incipit.

La traduzione dalla lingua cinese letteraria 文言 (*wenyan*) oltre che dal testo di Maria Novella Rossi, è stata facilitata dalla larga presenza di nomi propri della geografia, toponimi che prima ancora di essere nominati dal Buglio erano stati usati dal gesuita Giulio Aleni (Brescia, 1582 - Yanping, 1649) nel suo 職方外紀 *Zhifang waiji* "Geografia dei paesi stranieri alla Cina", opera composta dalla quale Buglio ha attinto. L'approfondimento sulle nozioni di geografia conosciute al tempo è stato agevolato dalle annotazioni alla traduzione italiana del testo aleniano³; la compilazione del profilo storico di Buglio, molto più ricca che in MNR, è stata possibile grazie ai documenti presenti nella Biblioteca Comunale del Comune di Mineo.

Quest'opera di Buglio insieme a quella di Aleni e altri gesuiti hanno un'importanza straordinaria nella storia delle relazioni sino-occidentali perché hanno permesso di introdurre nozioni fino ad allora sconosciute in modo da sostituire l'immaginario comune che colmava le scarse conoscenze con dati empirici.

³ Cfr. P. DE TROIA, *Giulio Aleni, Geografia dei paesi stranieri alla Cina (Zhifang waiji)* opera omnia vol. I Fondazione civiltà Bresciana, Brescia 2009.

WWW.FONDAZIONEINTORCETTA.INFO

“Una generazione di giganti”

“Una generazione di giganti” è la celebre espressione utilizzata da George H. Dunne ⁴ che definisce per antonomasia i missionari gesuiti che evangelizzavano in Cina. Essi erano dotati di eccezionali doti fisiche ed intellettuali per resistere alle difficoltà del viaggio, per impadronirsi di una lingua ostica ed operare in una società “altra”. Essi erano *at omnia parati* ovvero provvisti di una conoscenza poliedrica che spaziava dalla teologia alla scienza, dalle arti all’astronomia. Fu proprio per le loro abilità tecniche che si conquistarono l’apprezzamento e la fiducia della corte imperiale, a cui fece seguito la legittimizzazione della loro opera evangelizzatrice. L’inserimento della *forma mentis* cristiana nella cultura cinese dalla fisionomia antica e ben definita ha dato vita nel tentativo di un incontro ad un dinamismo che si è nutrito sia di elementi culturali che religiosi. Per questo motivo i gesuiti agirono tendendo sia a rendere l’*habitus* europeo quanto più flessibile in modo da essere accolto nel contesto cinese sia a non perderne l’essenza. Questo fu possibile perché i membri della Compagnia di Gesù erano uomini dalla profonda cultura e di questa loro identità ne fecero strumento indispensabile per interagire. Essi assunsero necessariamente un atteggiamento flessibile ed empatico che David Mungello⁵ chiama “accommodation policy”. Ciò negli anni diede vita a una controversia sui riti amministrati in Cina che saranno aboliti da Clemente XI nel 1715 a cui fece seguito lo scioglimento della *Societas Iesu*, che segnerà la fase discendente di una parabola che ha nel momento del confronto e dell’arricchimento il suo acme e che nasce dall’interesse verso la Cina. Questa viene chiamata dal sopracitato D. Mungello “curious land” laddove curious va inteso nella pienezza etimologica latina di cura, ricerca, definizione nei dettagli. Il significato del termine inculturazione è proprio questo. I gesuiti furono criticati dal clero ma di sicuro elaborarono originali soluzioni per far fronte ad

⁴ H. G. DUNNE, *A generation of giants. The Story of the Jesuits in China in the Last Decades of the Ming Dynasty*, University of Notre Dame Press, Notre Dame (Indiana) 1962 .

⁵ DAVID E. MUNGELLO, *Curious Land: Jesuit Accommodation and the Origins of Sinology*, Stuttgart University, Stuttgart, 1985.

un contesto del tutto nuovo, in cui l'operato dei francescani, presenti in Cina nel Trecento era andato oramai perduto⁶.

Nella rivista *La Civiltà Cattolica*⁷ l'opera dei primi missionari viene resa tramite la figura dei picconieri:

Questi eroici operai del Signore possono dividersi in due categorie: alla prima appartengono i picconieri che forzarono le porte del grande impero in nome della scienza matematica e astronomica, ivi stimata come essenzialmente necessaria, e con il loro credito presso la corte imperiale ottennero libertà e protezione per la propaganda al cristianesimo. In questa classe primeggiano i PP. Ricci, Schall e Verbiest. Alla seconda appartengono quelli che più di proposito attendevano all'evangelizzazione, ma partecipavano più o meno all'opera della prima categoria. Tutti però dovevano essere segnalati per cultura principalmente nella lingua e letteratura cinese. Il P. Buglio appartiene principalmente alla seconda categoria, ma fu altresì uno dei più segnalati nella dottrina, nella lingua e nella letteratura del vasto impero.

Da qui deduciamo la duplice natura dei viaggi intrapresi dai missionari: c'è chi come Ricci dimostra un approccio maggiormente teso alla conoscenza e chi come Buglio che sente principalmente la necessità di evangelizzare il cristianesimo. C'è da dire, comunque, che si tratta di tendenze non nettamente divise, ma che anzi non possono essere scisse l'una dall'altra perché fa da comune denominatore il confronto tra mondi lontani, di cui i gesuiti occupano il confine che sta in mezzo.

I missionari della Societas Iesu erano provenienti da varie parti d'Europa: il tedesco Adam Schall von Bell (1592-1666), il belga Ferdinand Verbiest (1623-1688) che insieme all'italiano Matteo Ricci (1552 - 1610) furono i capisaldi

⁶ Per approfondire lo stato delle missioni cristiane cfr. H. JEDIN, *Storia della Chiesa* Vol. VII, Jaca Book, Milano, 1975, cap. XVI.

⁷ Cfr. "Il P. Ludovico Buglio S.I. missionario in Cina nel secolo XVII", in *La Civiltà Cattolica* Anno 78° - 1927 - Vol. I Quaderno 1840 del 19 febbraio 1927 pag. 303.

dell'evangelizzazione cristiana in Cina. Non meno importante fu la loro operazione di mediazione culturale tra il Vecchio Continente e l'Impero Celeste: i letterati infatti si dimostrarono aperti ad accogliere le teorie occidentali sull'astronomia, sulla matematica, sulle arti e così via. Durante la prima metà del XVII sec. si registra la maggiore presenza di gesuiti italiani operanti in Cina, tra cui Michele Ruggeri, Giulio Aleni, Martino Martini, Prospero Intorcetta, Filippo Grimaldi ed il nostro Ludovico Buglio⁸.

La storia dei gesuiti del XVII sec. è importante anche e soprattutto perché strettamente collegata alla proto-sinologia europea, ovvero alla nascita di una letteratura sulla Cina.

⁸ Cfr. G. BERTUCCIOLI, F. MASINI, *Italia e Cina*, Laterza, Roma - Bari 1996 pag. 121.

Il profilo del personaggio

Ludovico Buglio⁹ (o 利類思 *Li Leisi*, come si fece chiamare in cinese) nacque a Mineo in Val di Catania nel gennaio 1606 da una nobile famiglia di origine normanna dei baroni del Burgio. Ben presto fu condotto a Palermo dove il 20 novembre 1622 iniziò il suo noviziato presso la Compagnia di Gesù e lì rimase a studiare fino al 1626, quando si trasferì a Roma presso il Collegio Romano. Fecero seguito anni di insegnamento fino a quando la sua richiesta di andare in missione “all’India” fu accolta.

Presso l’Arch. Rom. Soc. Iesu, Fondo Gesuitico 737, f.380 si conserva copia della lettera da lui inoltrata al Generale Muzio Vitelleschi datata 18 maggio 1626 in cui si legge: “Molto tempo è che il Signore mi ha dato la vocazione d’andare all’India per patire qualche cosa per amor suo”¹⁰. Il 13 aprile 1635 insieme al palermitano Francesco Brancati e al nisseno Girolamo Gravina si imbarcò a Lisbona diretto in Estremo Oriente.

A quel tempo, i viaggi così lunghi partivano dal porto di Lisbona per arrivare a Macao, tappa obbligata per tutti i missionari che volevano entrare nel continente cinese. Da una relazione che venne fatta da Padre Grimaldi¹¹ veniamo a conoscenza di tutti i disagi che una navigazione così lunga comportava:

Dal porto di Lisbona sin al Capo di Buona Speranza non ha goduto un sol giorno di riposo per ragione dello sconvolgimento delle viscere che li cagionava il mare: cessato questo tormento li sono sopravvenute altre infirmità e disagi che l’han seguitato fin all’India. Dall’India poi sin a macao non li mancò materia di patimenti, perciò che mancando i venti alla nave che il conduceva, sono mancati anche i viveri e principalmente

⁹ Cfr. Voce “Ludovico Buglio” in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma 1972 vol.XV.

¹⁰ Cfr. “Il P. Ludovico Buglio S.I. missionario in Cina nel secolo XVII”, in *La Civiltà Cattolica* Anno 78° - 1927 – Vol. I Quaderno 1840 del 19 febbraio 1927 pag.301 e ssgg.

¹¹ Cfr. “Onoranze alla corte imperiale di Pekino, in morte di un missionario, nel secolo XVII”, in *La Civiltà Cattolica* Anno 78° - 1927 – Vol. II Quaderno 1846 21 maggio 1927 pag.322 e ssgg.

quello dell'acqua, e fu tale l'arsura della sete che non potevano staccarsi da' denti le labra, e per un intero mese restò la natura come morta senza le operazioni necessarie di uomo vivo.

Arrivato a Macao intraprese lo studio della lingua cinese pressoché privo dei necessari strumenti didattici. In seguito si insediò nell'odierna provincia del Jiangsu nel 1637 e nel 1640 si trasferì in Sichuan presso la città di Chengdu dove iniziò da solo la missione. A buon diritto Buglio rientra in quella che il sopracitato George George H. Dunne chiamò "generazione di giganti" perché rimase da solo fino al 1642 quando a seguito di una malattia ottenne di essere affiancato dal portoghese Gabriel de Magalhães (1610-1677) al quale rimase legato per tutta la durata della sua missione.

Condivisero la difficile opera di evangelizzazione costruendo chiese e battezzando idolatri come viene riportato in *La Civiltà Cattolica*, dove si racconta che tra i battezzati ci fosse un mandarino militare che fece costruire nella sua casa una cappella dedicata alla Madonna. Questi fu da esempio per altri mandarini che però non volendo rinunciare alla poligamia non poterono ricevere il battesimo e così decisero di vendicarsi. Sobillarono allora i bonzi e il popolo contro i missionari e cercarono di farli condannare dal tribunale dei delitti. I Padri furono respinti dalle accuse una prima volta, ma non la seconda perché i bonzi si fecero appoggiare dai letterati poligami. Se i due si sottrassero al verdetto emesso fu solo grazie all'intervento di un mandarino messo imperiale proveniente da Pechino -dove ai Gesuiti venivano tributati grandi onori- che portava loro la corrispondenza del padre Adam Schall. Ne seguì l'arresto, il castigo e l'esilio dalla città dei tre principali bonzi.

Affrontarono anche i momenti più critici legati alla transizione dalla dinastia Ming (1368-1644) a quella Qing (1644-1911)¹² che vide le imponenti rivolte di Li Zicheng (1605-45) e di Zhang Xianzhong (1605-47). Esse ebbero origine nella Cina settentrionale, e in particolare nello Shaanxi, dove al

¹² Cfr. M.SAMARANI, P.SANTANGELO, *Storia della Cina*, Laterza, Roma – Bari 2006.

malcontento per la siccità del 1627 si aggiungeva quello dei militari mal pagati. Nel 1635 le truppe ribelli di Li Zicheng e Zhang Xianzhong attaccarono in funzione anti imperiale Fengyang, la località natale della famiglia regnante, distruggendo le tombe degli antenati Ming. In particolare, Zhang Xianzhong dopo essersi proclamato Re del Grande Occidente *Daxiguo wang* a Cengdu (1644) dove risiedeva Buglio, aveva esteso il suo potere nella Cina centro-meridionale, dal Sichuan e dal Jiangxi al nord del Guangdong e del Guangxi. Ma il suo radicalismo (che si manifestò nel massacro di funzionari, ricchi proprietari e notabili locali, nella cancellazione dei debiti, nella liberazione dei servi e nella creazione di una milizia femminile) gli aveva reso la classe più alta nemica così che questa collaborò con i mancesi contro di lui. Nel 1647 fu sconfitto e giustiziato del generale e principe mancese Haoge (1609-1648).

In riferimento a Zhang Xianzhong sappiamo¹³ che “Egli diceva pure che gli abitanti del Sichuan erano dei ribelli, degli empi, che non volevano credere al vero Dio, e perciò egli, figlio di Dio, era venuto per isterminarli”. Quindi fece dai suoi soldati uccidere gli abitanti della capitale, in numero di più di quaranta mila senza distinzione di età, di sesso e di condizione”. Zhang Xianzhong volle al suo servizio i due gesuiti offrendo loro rango e trattamento da mandarini, impiego nel campo matematico e astronomico e pretendendo la costruzione di due sfere di bronzo, una terrestre e l'altra celeste. Così facendo, il capo ribelle intendeva ricreare un'organizzazione amministrativa modellata su quella dell'impero. Era necessario dunque servirsi di competenze tecniche e scientifiche come quelle dimostrate dai nostri Padri segnando così il tipico rapporto di contiguità tra conoscenza e potere caratteristico in Cina. A causa del sopracitato turbolento contesto storico e con la speranza di veder elargiti più ampi favori alla religione cattolica quando questi avesse preso pieno potere, Buglio e Magalhães pur con riluttanza accettarono di prestargli servizio. Non fu facile per i Padri attendere alla costruzione delle sfere svolta nel 1645; la sfera celeste presentava oltre alla posizione di stelle e pianeti anche le ventotto

¹³ “Il P. Ludovico Buglio S.I. missionario in Cina nel secolo XVII”, in *La Civiltà cattolica* Anno 78° - 1927 – Vol. I Quaderno 1840 del 19 febbraio 1927 pag.309.

costellazioni cinesi mentre quella terrestre era divisa in cinque parti sempre secondo i cosmografi cinesi con i nomi dei regni, delle città e altre caratteristiche della geografia fisica.

In *La Civiltà Cristiana* datata 19 marzo 1927 è possibile leggere una descrizione particolareggiata del rapporto che il tiranno stabilì con i gesuiti. Questa relazione fu per i Padri causa di molti pericoli giacché Zhang Xianzhong fu ucciso nel 1647 dalle truppe imperiali. Essi non poterono né godere della sua protezione né tantomeno di quella mancese contro la quale lui si era posto e che nel frattempo aveva preso il potere. Sebbene giudicati collaborazionisti di un ribelle, nel 1648 furono presi in custodia e condotti a Pechino -capitale imperiale- dal principe mancese Haoge, fratello del primo imperatore Qing. Fu solo grazie al prestigio del grande astronomo di corte il gesuita J. A. Schall von Bell del quale Haoge e l'imperatore stesso erano ammiratori che, ebbero salva la vita. Egli però non si poté subito esporre ed identificare con i due gesuiti per non compromettere la propria posizione di Presidente del Tribunale delle Matematiche e ciò provocò il risentimento specialmente da parte di Magalhães; fu solo per il buon senso di altri missionari mediatori della controversia, tra cui Francesco Brancati se Schall non venne espulso dalla Compagnia.

I PP. Ludovico Buglio e Magalhães furono rimessi in libertà nel 1651 ma non gli fu permesso di ritornare in Sichuan così si adoperarono per erigere a Pechino la *Dong tang* - la chiesa orientale - punto di riferimento per l'evangelizzazione e rimasta in piedi fino al 1807 quando fu distrutta da un incendio; inoltre fecero fronte comune a difesa di padre Schall, accusato nel frattempo dall'anticristiano capo del Ministero di Astronomia Yang Guangxian di voler occidentalizzare il calendario cinese. Padre Ludovico Buglio, definito dal Bertuccioli come "il più abile polemista di cui la Compagnia disponeva in Cina"¹⁴ partecipò a questa aspra disputa con una confutazione all'opera redatta da Yang Guangxian; Buglio prese il posto dell'oramai anziano e malato padre

¹⁴ G. BERTUCCIOLI, *Ludovico Buglio in Scienziati Siciliani Gesuiti in Cina nel Secolo XVII Atti del Convegno a cura di Alcide Luini, Palermo - Piazza Armerina - Caltagirone - Mineo, 26 - 29 ottobre 1983* Istituto Italo Cinese per gli Scambi Economici e Culturali, Roma 1985 pag.125.

Schall, che non era in condizione di difendersi, come pure del suo successore Verbiest, arrivato da quattro anni e ancora non padrone della lingua cinese.

La controversia fu aggravata dal fatto che il 6 febbraio 1661 morì l'imperatore e prese il suo posto l'ancor giovane Kangxi così che "il governo fu in mano di quattro reggenti male disposti contro la religione cristiana"¹⁵. Le accuse mosse da Yang Guangxian furono tali da smuovere la macchina dei tribunali e nel 1665, anno in cui Buglio pubblicò 不得已篇 *Budeyi pian* (Confutazione dell'opera "Non se ne può più") a Pechino ebbe luogo un clamoroso processo contro i missionari cattolici in Cina. Le accuse rivolte loro erano principalmente tre: che la religione cristiana fosse falsa, contraria alle leggi confuciane della pietà filiale; che il fine ultimo dei missionari fosse quello di impadronirsi della Cina e che l'astronomia europea fosse falsa. Riguardo quest'ultimo punto c'è da evidenziare la stretta correlazione tra la legittimità della scienza europea e la credibilità della religione che veniva diffusa dai gesuiti. Con questa sentenza i Padri furono costretti ad una prigionia di sei mesi e Schall fu condannato a morte. Tuttavia, per cause fortuite la condanna a Schall non fu eseguita e i suoi confratelli Buglio, Verbiest e Magalhães rimasero a Pechino. Altri missionari furono invece esiliati a Canton fino al 1671, quando vennero revocati i provvedimenti contro la religione cristiana. Schall venne riabilitato per ordine dell'imperatrice, madre del defunto imperatore, ma morì poco dopo nel 1666. In suo onore venne costruito un mausoleo e prese il suo posto Verbiest.

Nuovamente libero, Buglio si dedicò a Pechino alla redazione e alla traduzione di testi di cultura occidentale per far conoscere l'Europa con la sua religione e filosofia alla Cina. Al contempo, padrone dei canoni della prospettiva, dipinse e impartì lezioni di pittura, sebbene non ne conserviamo nessuna sua creazione. Sappiamo tramite Verbiest che dipinse case cinesi, europee e giardini all'occidentale. Invece giungono fino a noi opere a stampa e manoscritte, in lingue occidentali e in cinese, di argomento sia profano che religioso. È necessario precisare che tutti i gesuiti per scrivere in cinese classico -

¹⁵ Cfr. *La Civiltà Cattolica* 19 marzo 1927.

il *wenyan*- dovessero assicurarsi l'aiuto di un letterato che dominasse tale lingua per tradurre il loro cinese colloquiale nello stile più alto. Questa intensa opera coprì gli anni a seguire fino alla sua morte, avvenuta il 7 ottobre 1682.

Ci dà notizie degli onori che gli vennero tributati una relazione del padre Filippo Maria Grimaldi¹⁶. L'imperatore mandò a Buglio una lettera "acciocché li servisse come attestazione di quanto l'amava" insieme a duecento scudi d'oro e dieci pezze di seta come un segno della memoria verso lui che, proveniente dalle terre "di là del mare" gli aveva prestato servizio. I suoi funerali dunque si svolsero per ordine dell'imperatore a spese dello Stato e in forma solenne "con quelle cerimonie che si costumano agli Regoli e Personaggi Supremi dell'Impero". L'imperatore ebbe cura nell'informarsi su quali cerimonie cinesi potevano farsi al Padre; in particolare egli fece allestire un corteo con in testa dei soldati che si facevano largo tra la folla, a seguire la banda musicale, poi l'elogio dell'imperatore disposto su una portantina adorno di ottanta pezzi di seta e ancora i simboli della religione cristiana e il seguito di cristiani, i Padri e il defunto. Una simile cerimonia fu organizzata per padre Magalhães che morì cinque anni prima di Buglio.

¹⁶ Cfr. F.GRIMALDI S.J. *Breve Relazione della vita e morte del P. Ludovico Buglio Missionario della Cina, Scritta dal P. Filippo Grimaldi nella Corte Imperiale di Pekim ottobre 1682* in *La Civiltà cattolica* 21 maggio 1927.

Le opere

Le sue opere a carattere non religioso sono tre¹⁷:

1. 御覽西方要紀 *Yulan Xifang Yaoji* Memoria compendiosa sulle contrade occidentali, redatta ad uso dell'imperatore;
2. 獅子說 *Shizi shuo* Discorso sui leoni;
3. 敬呈鷹說 *Jingcheng yingshuo* Discorso sui falconi, offerto all'imperatore.

La prima di queste tre opere scritte in cinese, nonché quella di cui mi sono occupata, fu redatta da Buglio in collaborazione con Magalhães e Verbiest presumibilmente a Pechino. È definita dal gesuita P. Pfister come un "opuscle" dato che in una ventina di capitoletti vengono date notizie sulla cultura europea e sulla posizione geografica dei continenti rispetto alla Cina. Fu l'unica opera tra quelle di Buglio a ricevere l'onore di far parte della grande collezione di libri imperiale.

Gli altri due testi sono rispettivamente un trattato sulla natura e la cura del leone, bestia pressoché sconosciuta in Cina portata in dono all'imperatore dal Portogallo in cambio della libertà di commercio, e un ragguaglio sulla falconeria, pratica occidentale che incuriosì l'imperatore quando si recò presso la residenza dei Gesuiti dove era stata costruita una biblioteca. Su entrambi gli argomenti i cinesi non avevano che scarse conoscenze e Buglio che si basò sulle opere dell'Aldrovandi agì dunque come mediatore culturale.

Le opere religiose o filosofiche pubblicate in cinese costituiscono la maggioranza di quelle scritte dal Padre ma a causa sia dello scarso interesse che i letterati nutrivano per la religione cattolica che della controversia tra le varie gerarchie ecclesiastiche queste opere non sono state bene accolte. A questo punto c'è da dire che Buglio volle mettere in pratica l'innovativo breve di Paolo

¹⁷ Cfr. L.PFISTER S.J. *Notices Biographiques et Bibliographiques sur les Jesuites de l'Ancienne Mission del Chine 1552 – 1773*, San Francisco 1976, pag.242.

V del 27 giugno 1615 che autorizzava la traduzione delle Sacre Scritture ma purtroppo non tutte le autorità ecclesiastiche furono d'accordo alla possibilità di usare il cinese. Per questi scritti possiamo seguire la divisione operata dal Bertuccioli¹⁸ in due gruppi:

1. opere a carattere apologetico;
2. opere per il clero cinese e per amministrare i riti religiosi in lingua cinese.

Al primo gruppo appartengono la 天学传开 *Tianxue chuankai* "La dottrina del Cielo divulgata" redatta nel 1664 da un convertito, tale Li Zubai, che elogiò la religione cristiana e per questo fu condannato insieme a Schall da Yang Guangxian. Inutilmente sia il Buglio che il Magalhães si assunsero la paternità dell'opera giacché i contenuti erano stati forniti da loro due: il convertito fu ucciso nel 1665. La seconda opera 不得已篇 *Bu de yi pian* "Confutazione dell'opera 'Non se ne può più'" datata 1665 è proprio un tentativo di ribattere alle tesi avanzate da Yang Guangxian, mentre la terza opera 纯真辟篇 *Chung zhen bi pian* "Necessaria disquisizione sulla nobile verità" del 1672 è anch'essa di un cinese ma porta la prefazione di Buglio e contiene documenti relativi al processo ed alla condanna di Yang Guangxian, punito per le sue accuse.

Del secondo gruppo fanno parte la traduzione del *Messale*, del *Breviario*, del *Rituale*, altre tre opere minori di carattere dottrinale ma soprattutto la traduzione in cinese di buona parte della *Summa Theologica* di San Tommaso. Con il titolo di 超性学要 *Chaoxing xueyao* "Compendio della scienza del soprannaturale" e organizzata in trenta tomi (più quattro di indici) fu pubblicata a Pechino tra il 1654 ed il 1677. Purtroppo quest'opera non ricevette dalle gerarchie ecclesiastiche quella considerazione che meritava alla luce del giudizio negativo che ne diedero i francescani Jovino d'Ottajano e Carlo Orazi da Castorano.

¹⁸ G. BERTUCCIOLI, "Buglio Ludovico", in *Dizionario Biografico degli Italiani* Vol.XV, Roma 1972.

Inoltre, sebbene Buglio avesse presentato all'attenzione di letterati e mandarini come Hu Shian e Lu Longji le sue opere, la mentalità razionalistica e scettica dei letterati cinesi era incuriosita più dall'arte e dalla tecnica europee che dalla loro religione. Questo fu l'ostacolo più grande all'azione missionaria evangelizzatrice.

Restano infine lettere e memoriali, una breve biografia di padre Magalhães e due suppliche all'imperatore Kangxi. Questa grande quantità e varietà di opere è indubbiamente segno della multiforme intelligenza e salda preparazione di Buglio.

L'immagine mundi europea e la Cina come "Impero di Mezzo"

"Geography is a subject which lies on the borderline between the natural science and the humanities" sostiene a buon diritto Joseph Needham¹⁹ ed è la premessa fondamentale per meglio comprendere il carattere dell'opera *Yulan xifang Yaoji* e lo spirito di chi l'ha scritta.

In un'epoca in cui avere la mappa di un territorio equivaleva a possederlo, venire a conoscenza di terre lontane e sconosciute o "al di là del mare" chissà quale connotazione poteva assumere. "Bisogna sottolineare che i testi geografici si inseriscono in una strategia culturale e di potere molto più sottile, dove la rappresentazione corretta ed accurata del mondo significa 'potere'²⁰.

I cinesi che concepivano la propria nazione come l'Impero di Mezzo, dovettero necessariamente rivedere la propria identità, in un mondo che grazie anche alle scoperte galileiane non era più piatto.

I gesuiti nella loro opera si avvalsero della cartografia che nel Cinquecento conobbe un grande sviluppo: basti pensare alla già citata opera di Ricci *Mappa completa di tutte le nazioni della terra* del 1612 e poi alla cartografia fiamminga di A. Ortelio (1528 - 1598) e G. Mercatore (1512 - 1594) e ancora all'italiano Magini (1555 - 1617) che fu astronomo, cartografo, matematico e astrologo e i cui studi costituirono la base per l'opera geografica di G. Aleni. Le loro opere ci forniscono un'idea sul modo di intendere la rappresentazione dell'ecumene in quel contesto storico: non solo, le conoscenze fino ad allora note agli europei e ai cinesi sono funzionali in quanto linee guida per l'opera traduttiva di localizzazione.

Ma il discorso relativo alla rappresentazione dell'ecumene si deve allargare anche ad un'altra sfera semantica, ovvero a quell'immagine intesa non solo come dimensione realistica ma anche come immaginario. Con "Imago

¹⁹ J.NEEDHAM, *Science and Civilization in China*, Cambridge University Press, Cambridge 1954, incipit Vol.1.

²⁰ P.DE TROIA, *La Cina e il mondo Atti dell'XI Convegno dell'Associazione Italiana Studi Cinesi*, Roma, 22-24 febbraio 2007 Edizioni Nuova Cultura, Roma 2010, pag.536.

Mundi” infatti intendiamo “L’imago del fantastico tipica del XV e XVI secolo”, ovvero le mirabilia che rientrano all’interno di una cosmografia simbolica e/o religiosa che si contrappone alla geografia intesa nella sua etimologia di descrizione della terra. Infatti “molte descrizioni sono frutto dell’imago fantastica e non sono sempre di immediata identificazione: il testo, come la letteratura occidentale di quel periodo, spesso riporta descrizioni di animali fantastici e creature mostruose.” Questo discorso vale sia per l’opera di Aleni²¹, che fa una digressione sugli animali marini nel quinto libro della sua opera relativa ai mari e oceani, che per quella di Buglio che vi dedica uno dei suoi capitoletti. La rappresentazione dell’immaginario comune ha anche il fine di incuriosire il lettore così come la presentazione di un’Europa prospera e in pace finalizzata a persuadere i letterati cinesi che la cultura e soprattutto la religione occidentale fossero degne d’attenzione.

Siamo davanti ad un’operazione culturale, ad una *captatio benevolentiae* di cui parla D.K.Yee Cordel²²: “For the Jesuits, then, maps were part of what Jaques Gernet has described as an ‘enterprise of seduction”, ovvero tramite le mappe geografiche i gesuiti tentavano l’impresa di conquistare l’interesse dei cinesi.

²¹ Cfr. P. DE TROIA, *Giulio Aleni, Geografia dei paesi stranieri alla Cina (Zhifang waiji)* opera omnia vol. 1 Fondazione civiltà Bresciana, Brescia 2009.

²² D.K. YEE CORDELL, *Traditional Chinese Cartography and the Myth of Westernization*, in *The History of Cartography, Cartography in the Traditional East and Southeast Asian Societies*, Vol.2.2.

L'opera: 御覽西方要紀 *Yulan xifang yaoji* "Nozioni essenziali sui paesi d'occidente"

Prima di parlare dell'opera in quanto tale è necessario contestualizzarla, ovvero porla in una linea di continuità con quanto scritto da G. Aleni nella sua "Geografia dei paesi stranieri alla Cina" 職方外紀 *Zhifang Waiji*, pubblicata nel 1623 ad Hangzhou. Il suo atlante geografico presenta una descrizione molto approfondita in quattro libri di luoghi e popolazioni appartenenti ai cinque continenti e offre inoltre un concentrato di cultura europea. La sua è un'opera di compilazione, composta ampliando le bozze dei suoi predecessori -i Padri Sabatino de Ursis (1575-1620) e Diego de Pantoja (1571-1618)- e avendo come riferimenti fonti geografiche cinesi ed occidentali tra cui le *Moderne tavole di geografia* del geografo Antonio Magini (1555-1617).

Buglio con l'apporto dei suoi confratelli Verbiest (nome cinese 南懷仁 *Nan Huairen*) e Magalhães (nome cinese 安文思 *An Wensi*) scrive un'opera che tratta degli stessi argomenti ma in modo più sintetico ed agevole perchè fu pensata per esser consultata dall'allora sedicenne imperatore Kangxi come una sorta di guida. Il tono dell'opera è elogiativo della cultura europea come nel *Zhifang Waiji* di Aleni e si tratta di una vera e propria propaganda culturale e religiosa. A livello contenutistico le due opere tracciano sia la geografia fisica che la geografia umana del globo, con la differenza che in Buglio abbiamo il focus centrato sull'Europa e di conseguenza una minore quantità di informazioni relative agli altri continenti. Più in particolare, riguardo la descrizione dell'Europa, nello *Yulan xifang yaoji* non abbiamo lo stesso rigore nella suddivisione e analisi dei vari territori, piuttosto l'accento è posto sul fattore antropologico e culturale. La descrizione di Buglio è più un'introduzione che una descrizione sia dei territori che delle distanze che intercorrono tra loro e in questo passo l'opera ricorda un route book, nell'accezione che ne dà T. Brook²³.

²³ T.BROOK, *Geographical Sources of Ming-Qing History* Center for Chinese Studies, The University of Michigan, Michigan 1988 incipit "A route book is a traveler's handbook of water and land routes. It

A livello stilistico, quei dati che Matteo Ricci nella sua *Mappa completa di tutte le nazioni della terra* del 1602 forniva tramite didascalie nel planisfero e che Aleni illustra tramite la narrazione, in Buglio troveranno forma nella concisione. Ne consegue che a livello organizzativo il testo non è strutturato come in Aleni, secondo conoscenze che vengono analizzate via via più nei dettagli, ma presenta invece una giustapposizione di una ventina di capitoletti.

L'opera fu redatta come si legge in una nota fatta da D'Elia²⁴ come "Supplica offerta da questi tre padri all'imperatore nel 1669 in favore dell'innocenza dei padri e di Schall" e non a caso fu tradotta anche in lingua mancese, originaria della corte. Ebbe l'onore di essere accolta nella Biblioteca Imperiale e di essere menzionata, così come l'opera di Aleni, nel relativo catalogo 四库全书 *Siku quanshu*, fu stampata nel 1831 e nel 1935 e fu conosciuta anche in Giappone. Le venne attribuito dunque un discreto successo ma è da registrare anche la severa critica rivolta all'opera dai letterati confuciani, che con la loro mentalità razionalistica apprezzavano solo gli insegnamenti specialistici e non il fine degli autori, che è stato nel complesso quello di esaltare la loro religione²⁵.

Si tratta di un *juan* in carta di bambù provvista di una custodia anch'essa cartacea. Non c'è luogo di pubblicazione, ma siamo piuttosto certi nello stabilire in base a fonti storiche che il manoscritto sia stato redatto a Pechino. All'interno della copertina si trova un'etichetta con su scritto "Occidentalium (rerum) compendium", il primo foglio recto reca l'iscrizione del titolo, mentre l'ultimo presenta la data e i nomi degli autori (康熙八月初六日臣利類思, 安文思, 南懷仁手錄). L'intera opera consta di 14 fogli con nove colonne su ogni pagina ognuna di diciotto caratteri.

Questo compendio copre una molteplicità di argomenti, a partire dalla già menzionata descrizione dell'Europa e le sue regioni, le distanze tra vari stati in relazione alla Cina, poi espone una descrizione delle navi, delle meraviglie

differs from a map in relying on verbal description rather than visual representation, and hence its readership is literate. But the language of the route book is unsophisticated, and it was clearly designed not to be savored for its literary flavour but to be shoved dog-eared into traveler's satches".

²⁴ Cfr. <http://riccilibrary.usfca.edu/view.aspx?catalogID=14740>

²⁵ Cfr. *La Civiltà Cattolica* 19 marzo 1927.

marittime, dei prodotti locali, delle manifatture, della conoscenza occidentale, degli usi e dei costumi, dei sistemi legali, delle transazioni economiche, di cibi e bevande, della medicina e ancora del temperamento delle persone, delle opere di carità, dei palazzi, di città e difese militari, e infine del matrimonio, della religione e dei missionari.

Segue la traduzione della prima parte del testo.

WWW.FONDAZIONEINTORCETTA.ORG

Memoria compendiosa sulle contrade occidentali redatte ad uso dell'imperatore.

Nel 23° giorno dell'11° mese del settimo anno (25 dicembre 1668) i sudditi dell'Oceano Occidentale Li Leisi (Ludovico Buglio), Nan Huairan (Ferdinand Verbiest), An Weisi (Gabriel Magalhães) rispettosamente ricevettero le domande di Sua Maestà sul territorio, gli usi ed i costumi d'Occidente. Temendo di non poter dare risposte esaurienti in una sola volta, rispettosamente con quest'opera esposero ogni dettaglio e la presentarono per l'esame imperiale.

Il territorio

Le regioni che si affacciano sull'Oceano Occidentale prendono il nome di Europa e si trovano ad occidente rispetto alla Cina infatti vengono chiamati Estremo Occidente. Il nome deriva dal mare che infatti viene chiamato Grande Mare d'Occidente e dista dalla Cina più di novanta mila *li*²⁶.

Tutti gli altri territori del mondo possono essere divisi in cinque continenti²⁷.

Uno di questi è l'Asia²⁸ di cui la Cina occupa il sud est e dove in tempi antichi si sono verificati contatti con circa settanta paesi: per esempio ad oriente la Corea, il Giappone e le isole Ryukyu²⁹; a nord ci sono paesi sia ad oriente che ad occidente; ad occidente si trovano i paesi musulmani, il Piccolo Occidente³⁰ e

²⁶ 里 *Li*, unità di misurazione della lunghezza -variata nel corso del tempo- oggi è corrispondente a circa mezzo kilometro; viene chiamato anche "miglio cinese". Questa informazione è stata attinta dalla descrizione di Aleni dell'Asia nel primo libro del *Zhifang waiji*.

²⁷ Nel cinese moderno la parola "continente" corrisponde a 洲 *zhou*; in Aleni il carattere è privo del radicale di acqua: 州 *zhou*, che indica generalmente il concetto di "territorio" laddove non esisteva ancora l'idea di continente; è da notare che in Buglio abbiamo una forma particolare: si tratta dello stesso carattere 州 *zhou* ma con il radicale di ghiaccio.

²⁸ Anche in Aleni l'Asia è il primo dei continenti descritti. Nel *Yulan xifan yaoji* è denominata 亚细亚 *Yaxiya* ma in altre parti troviamo il toponimo 亚洲 *Yazhou*. Erodoto nel 440 a.C. nelle sue Guerre Persiane chiama per la prima volta "Asia" i territori dell'Anatolia e Asia Minore. La derivazione è accadica o fenicia dove troviamo termini dal fonema simile che indicano rispettivamente il sorgere del sole e il punto cardinale est.

²⁹ Nel testo cinese troviamo la denominazione precedente: 琉球 *Liuqiu*.

³⁰ 小西 *Xiao xi*, territorio prossimo al subcontinente indiano.

l'India³¹ fino ad arrivare alla Giudea; a sud c'è l'Annam ed il Vietnam³², il Siam³³, i paesi dei Tre Budda, Burma³⁴, Malacca³⁵, Luson³⁶ ed altre terre.

Tutti questi luoghi sono compresi in questo continente e infatti sono registrati sulle mappe cinesi come quelle del *Zhifang*³⁷.

Da qui il continente più a occidente è l'Europa. Anche l'Europa è divisa, ogni stato ha il suo sistema di governo.

Il terzo continente sta a sud rispetto all'Europa ed è ad occidente dell'Asia ed è chiamato Libia³⁸. Tutti gli stati delle persone con la carnagione nera stanno lì.

Il quarto continente, ad oriente rispetto alla Cina ed a occidente rispetto all'Europa è chiamato America, è esteso e per grandezza supera gli altri tre continenti. Il quinto continente è una terra che sta nell'estremo sud ed è chiamata Magellanica³⁹. Questi cinque continenti sono elencati in dettaglio nella *Mappa dei Diecimila Paesi*⁴⁰. E' possibile basarsi sull'opera *Zhifang Waiji* per quel che riguarda la topografia, i paesaggi e la produzione.

Il percorso

Dall'estremo occidente per arrivare in Cina occorrono due o tre anni di navigazione. Superato il Piccolo Occidente si attracca in India. Dal Medio Oriente all'Estremo Oriente ci sono sessanta mila *li*. Approssimativamente

³¹ L'India è chiamata in Buglio 天竺 *Tianzhu*, mentre in Aleni troviamo anche la variante 无印度 *Wu Yindu* "Cinque Regni Indiani" con riferimento alla sua antica suddivisione territoriale.

³² Nel testo cinese troviamo 安南 *Annan* -detto anche Annam- indica oggi il nord del Vietnam. Ai tempi di Buglio era uno dei paesi tributari dell'impero Ming ed era stata provincia cinese; questo toponimo figura anche in Aleni dove però non troviamo 交趾 *Jiaozhi*, un altro modo per indicare il Vietnam settentrionale. *Annam* viene tradotto da MNR con Concincina.

³³ Siam, antico nome della Thailandia.

³⁴ Chiamato anche Birmania è l'odierno Myanmar, in cinese moderno 缅甸 *Mianguo*.

³⁵ Nel testo cinese troviamo il toponimo 满刺加 *Manlajia* che in cinese moderno è diventato 马六甲 *Maliujia*.

³⁶ Indica l'isola più estesa tra quelle dell'arcipelago delle Filippine, crocevia di scambi commerciali per i cinesi.

³⁷ Esplicito riferimento all'opera geografica di G. Aleni 職方外紀 *Zhifang waiji*.

³⁸ Libia fu il nome usato per indicare tutto il continente africano dal momento che con Africa si intendeva l'Africa Minore, ovvero l'odierna Tripolitania. Il nome Africa deriva da Afro, uno dei posteri di Abramo, mentre Libia le fu assegnato dai greci. Per approfondire l'argomento cfr. A. MAGINI, *Descrittione dell'Africa*, p.131.

³⁹ Quinto continente del mondo secondo la suddivisione operata da Aleni corrispondente all'odierna America del Sud. Per una descrizione completa cfr. P. DE TROIA, *Giulio Aleni, Geografia dei paesi stranieri alla Cina*, pag.177.

⁴⁰ 万国全圖 *Wanguo quantu*, "Mappa dei Diecimila Paesi", in P. DE TROIA, *op. cit.*

andando per nave giorno e notte sono necessari sei mesi di tempo se il vento è a favore, ma se oltrepassando il Capo di Buona Speranza⁴¹ non c'è modo di arrivare nel Piccolo Occidente, è necessario allora trascorrere l'inverno nella terra degli uomini dalla pelle nera. In tal caso soltanto l'anno successivo si arriva ai paesi dell'India e del Piccolo Occidente; per raggiungere poi il Piccolo Occidente occorrono ancora più di sei mesi. Una volta arrivati, dopo aver cambiato nave, sono necessari altri due o tre mesi (per giungere in Cina). Generalmente coloro che abitano in Estremo Occidente partendo all'inizio dell'anno, l'anno seguente arrivano presso il Piccolo Occidente, poi dopo ancora un anno arrivano in Cina. Solitamente coloro che abitano le zone costiere impiegano due anni.

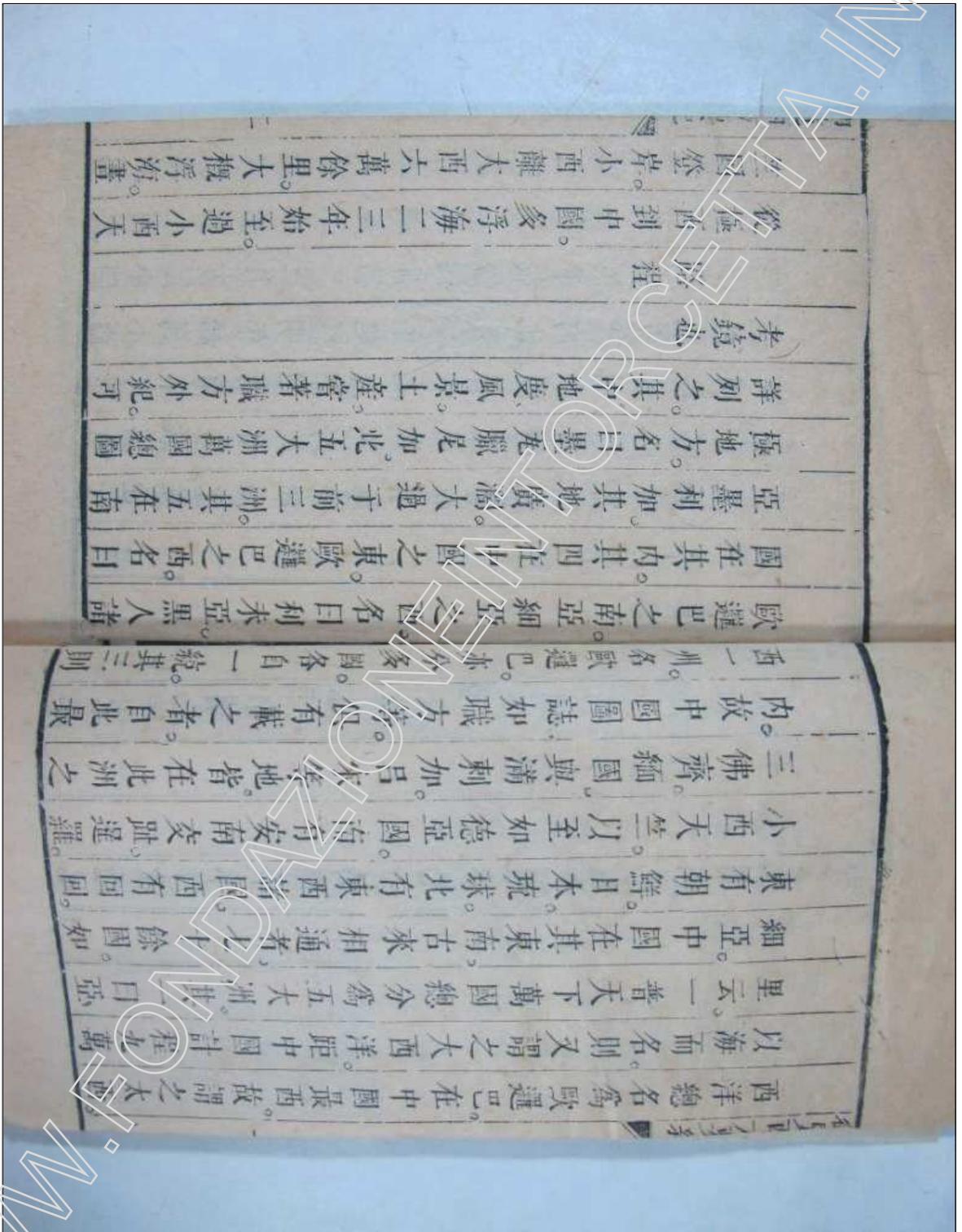
Coloro che si spostano via terra attraversano i paesi musulmani dai molti deserti⁴², dai molti saccheggiatori dagli idiomi diversi. È molto difficile e pericoloso.

Coloro che vengono per mare, sebbene il percorso sia meno diretto, possono caricare la stiva della nave il che è più sicuro e comodo.

⁴¹ 大浪山 *Dalang shang*, Capo di Buona Speranza. Cfr. P. DE TROIA, *op. cit.* nota 265 pag.137.

Letteralmente “Monte dalle grandi onde” o “Monte dalle grandi tempeste”. Riguardo l'etimologia di questo nome, spiegata anche da Aleni, leggiamo “Sono mari grandissimi, regnando sempre venti gagliardi che caosano infinite tempestadi, et in detto luoco passano puoche navi sin patire alcuna tormenta, essendo necessario passarlo in un certo tempo dell'anno, perché altrimenti per il mare grande p impossibile passarlo. E anticamente lo chiamavano Cavo Tormentoso perdendosi molte navi, perché non tenevano esperienza del tempo che dovevano passare, ma la Regina di Portogallo, moglieira del Re Don Giovanni, sorella di Carlo V, comandò alli officiali delle navi pilloti, che lo chiamassero Cavo di Buona Speranza, volendo dire che chi passava il detto Cavo, stava in buona speranza di compiere il viaggio”. ARSI, *Goa* 31,32, *Goana Histor.*,1539 – 1599, n.38, pp. 5-6, cit. in D'Elia 1938, p.196, nota 13.

⁴² Nel testo cinese troviamo il termine 旷野 *kuangye* traducibile con “deserto” o “regione selvaggia”.



西洋總名爲歐邏巴在中國最西故謂之大西洋而名則又謂之大西洋距中國計程九萬里云一普天下萬國總分爲五大洲其曰亞細亞中國在其東南古來相通者七十餘國如東有朝鮮日本琉球北有東西諸國西有回回小西天竺以至如德亞國有南安南交趾暹羅三佛齊緬國與滿刺加呂宋等處皆在此洲之內故中國圖誌如職方等已有載之者自此最西一州名歐邏巴亦分多國各自一統其三則

歐邏巴之南亞細亞之世名曰利未亞黑人諸國在其內其四在中國之東歐邏巴之西名曰亞墨利加其地廣濶大過于前三洲其五在南極地方名曰墨瓦臘尼加此五大洲萬國總圖詳列之其中地度風景土產管著職方外紀可考鏡也

從極西到中國多浮海二三年始至過小西天

西國登岸小西離大西六萬餘里大輒浮海畫

夜行得風順者半載可至。又有過大源山不得

到小西者必在黑人國過冬。二年始抵小西天

些小西又須半載餘。換舟行二月方抵中國

總之住大西內地者。今年起程明年始到小西

又明年始到中國。若居近海諸國者。兩年可至

也。若陸路過回諸國。多曠野又多盜賊。語言

不通。甚為艱險。航海而來。雖繞曲而遙。然便乎

裝載且更安妥耳

海舶

大西海船。深高堅固。其載可容千人。不懼風濤

只慮淺處。慮火或近地而狂風猛起。以開洋

為避險。上果海船高六七重。亦稱之。既可容

千人。亦可載其一年所須。五穀六畜等物俱備。

惟慮淡水不贍耳。海中最貴者水。故日給諸人。

各有定分。云一大西凡造一船。下海并所載糧

食與統國主必用數萬金。每年只開數隻。總督

其事者。乃為欽差賜劍之臣。各舟中有官將。

有司教者。有醫官。督糧。督火者。兵士數百。水手



Ritratto di Ludovico Buglio

Conclusioni

Non si possono affrontare i periodi della storia cinese senza tener conto di quanto scritto dai gesuiti. Le lettere e le relazioni dei Padri forniscono una fonte storica diretta non meno preziosa di quella fornita dagli stessi storici cinesi. I loro scritti, che meriterebbero di esser pubblicati per intero, sono una testimonianza diretta e attendibile di una fase storica di transizione e per questo particolarmente complessa. Ci sarebbe dunque modo di "allargare il cerchio ermeneutico" e di guardare con maggiore chiarezza a questo periodo per meglio individuarne nessi di causa effetto e per chiarirne le relazioni alla luce di un contesto più definito. Di sicuro l'opera di Buglio è stato un contributo alla conoscenza reciproca tra Italia e Cina, la sua figura ha arricchito entrambe le culture ed è inevitabile ricordare le sue opere.

Ringraziamenti

A Melita, con cui questo è iniziato e ad Enzo che mi ha trasmesso l'energia necessaria per proseguire. Alla cura della mia famiglia e dei miei insegnanti. A chi come Maria Pluchinotta ci ha creduto e a Sara Lo Faro che mi ha mostrato come andare oltre. Infine a Greta, con cui ho percorso questi anni.

WWW.FONDAZIONEINTORCETTA.INFO

BIBLIOGRAFIA

- G. BERTUCCIOLI, "Ludovico Buglio" in *Scienziati Siciliani Gesuiti in Cina nel Secolo XVII Atti del Convegno a cura di Alcide Luini, Palermo - Piazza Armerina - Caltagirone - Mineo, 26 - 29 ottobre 1983 Istituto Italo Cinese per gli Scambi Economici e Culturali.*
- G. BERTUCCIOLI, F. MASINI, *Italia e Cina*, Laterza, Roma - Bari 1996.
- T. BROOK, *Geographical Sources of Ming-Qing History* Center for Chinese Studies, The University of Michigan, Michigan 1988.
- P. DE TROIA, Giulio Aleni, *Geografia dei paesi stranieri alla Cina (Zhifang waiji)* opera omnia vol. 1 Fondazione civiltà Bresciana, Brescia 2009.
- P. DE TROIA, *La Cina e il mondo Atti dell'XI Convegno dell'Associazione Italiana Studi Cinesi*, Roma, 22-24 febbraio 2007 Edizioni Nuova Cultura, Roma 2010.
- Voce "Ludovico Buglio" in *Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1972 vol.15.*
- GEORGE H. DUNNE, *A generation of giants. The Story of the Jesuits in China in the Last Decades of the Ming Dynasty*, University of Notre Dame Press, Notre Dame (Indiana) 1962.
- JEDIN, *Storia della Chiesa*, Vol. VII, Jaca Book, Milano, 1975, cap. XVI.
- "La Civiltà Cattolica" 19 feb 1927/ 19 mar 1927/ 21 mag 1927.
- DAVID E. MUNGELLO, *Curious Land: Jesuit Accommodation and the Origins of Sinology*, Stuttgart University, Stuttgart, 1985.
- J. NEEDHAM, *Science and Civilization in China*, Cambridge University Press, Cambridge 1954, incipit vol.1.
- L. PFISTER S.J. *Notices Biographiques et Bibliographiques sur les Jesuites de l'Ancienne Mission del Chine 1552 - 1773*, San Francisco 1976.
- MARIA NOVELLA ROSSI, *Giulio Aleni e Ludovico Buglio: l'Europa presentata ai cinesi*, Università L'Orientale di Napoli, 1994.
- M. SAMARANI, P. SANTANGELO, *Storia della Cina*, Laterza, Roma - Bari 1996.
- D.K. YEE CORDEL, *Traditional Chinese Cartography and the Myth of Westernization*, in *The History of Cartography, Cartography in the Traditional East and Southeast Asian Societies*, vol.2.2.

Sitografia

- [http:// riccilibrary.usfca.edu/view.aspx?catalogID=14740](http://riccilibrary.usfca.edu/view.aspx?catalogID=14740)